

Dal libro del Profeta Samuèle (1,20-22.24-28)

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».

Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

Nella prima lettura vediamo la storia di Anna, una donna che dopo anni di sterilità divenne madre di “Samuele” (lett. “nome di Dio”, colui sul quale è stato pronunciato il nome di Dio). Anna avendo ottenuto la grazia di un figlio decise di consacrarlo a Dio.

Anche a noi il Signore ci dona diverse grazie e proviamo tanta gioia nel sentirci esauditi da Lui ma c'è più gioia nel **restituire tutto a Dio**, non solo le grazie ricevute ma le persone da noi amate, i nostri amici, i nostri desideri, difficoltà, cadute, debolezze, progetti, speranze, affinché in lui ritroviamo la vera obbedienza alla sua volontà. Come Anna, nel dono quotidiano di noi stessi a Dio e agli altri, nella preghiera silenziosa e incessante scopriamo tutto quanto il nostro cuore desidera: “restare nella presenza del Signore sempre”.

Con questo primo libro di Samuele inizia la storia dei Re d'Israele. La nascita di Samuele e la sua successiva consacrazione a Dio evidenziano l'efficacia della preghiera di Anna, la sua fedeltà nell'adempiere il voto fatto al Signore. Pregare è sinonimo di invocare il Signore, come Anna ha fatto. Invocare è un tipo di preghiera. In ebraico la parola invocare significa chiamare a sostegno, implorare. Due profeti come Geremia e Isaia ci aiutano attraverso l'Antico Testamento a capire cosa significa invocare il nome del Signore. Tutti e due ci dicono che invocare il Signore significa gridare a Lui e sperimentare la respirazione spirituale.